



COMUNE DI AGRATE BRIANZA



NORME TECNICHE per il VERDE

Curata da: Dott. Agr. Simona TETI
Agrate Brianza - Aprile 2009

Approvate con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 21 aprile 2009

N.T.V. - NORME TECNICHE DEL VERDE

N.T.V. 1 - ABBATTIMENTI

1.1 - Norme da osservare in occasione di abbattimenti di alberi e rimozione delle ceppaie

1.1.1 - Durante le operazioni di abbattimento di alberi, gli operatori, sia essi dipendenti diretti dell'Amministrazione Comunale, che in appalto, sia i privati in possesso di autorizzazione dovranno osservare ogni provvedimento e norma al fine di:

- prevenire ogni tipo di incidente nell'area interessata ai lavori;
- limitare eventuali danni a manufatti e beni di proprietà privata presente nell'ambito di intervento;
- ridurre al massimo i rischi di trasmissione di fitopatie aventi carattere epidemico adottando le opportune misure e accorgimenti tecnici previsti dalle vigenti normative in materia (vedi NTV n. 6);
- garantire, nei limiti del possibile, nel caso unico dell'abbattimento su suolo pubblico, da parte degli addetti preposti, la fluida circolazione del traffico veicolare e pedonale .A tal fine dovrà essere apposta idonea segnaletica e strutture di protezione, nel rispetto del Codice della strada;

1.1.2 - Sia i gestori per il verde pubblico sia i privati, per effettuare le citate operazioni, dovranno avvalersi di operatori specializzati nel settore, al fine dell'effettuazione dei lavori a perfetta regola d'arte.

1.2 - Tempi di esecuzione

1.2.1. - L'Amministrazione Comunale rilascerà l'autorizzazione o il diniego entro 30 giorni dalla data di presentazione di tale richiesta. Dopo tale termine, in assenza di comunicazioni da parte del gestore, si potrà procedere all'abbattimento.

1.2.2 - Per gli alberi ubicati in zona a vincolo paesaggistico il termine per l'espressione del parere è di giorni 120 come previsto dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42 del 2004 per consentire l'acquisizione del necessario parere della Soprintendenza ai beni naturali e architettonici.

1.2.3 - Fatti salvi i casi particolari, debitamente documentati, gli abbattimenti non dovranno essere eseguiti nel periodo compreso tra marzo e luglio in cui avviene la riproduzione dell'avifauna.

N.T.V. 2 - POTATURE

2.1 - Tipi di potatura

Le potature non sono tutte uguali, e necessitano di periodi di esecuzione ben precisi a seconda del tipo di intervento.

Potatura di rimonda

E' un insieme di operazioni consistenti nell'asportazione di tutte le parti secche, marcescenti, chiaramente ammalate o pericolose, presenti nella chioma, a qualsiasi altezza e di qualunque dimensione, esclusi i rametti molto piccoli. Sono pure parte integrante di detta potatura la rifilatura di rami spezzati da agenti atmosferici e quella dei monconi e l'eliminazione dell'edera o di altri rampicanti eventualmente presenti.

Solitamente tutte le altre potature contengono anche quella di rimonda

Potatura di ristrutturazione

Consiste nella eliminazione di parti, a volte consistenti, altre volte estremamente limitate, della chioma al fine di prevenire rotture accidentali o di ovviare a potature sbagliate o a problemi derivati da fattori naturali.

In pratica si interviene drasticamente su rami o branche che sbilanciano o appesantiscono la pianta o parti di essa nell'intento di conferire alla fronda un migliore aspetto, il più naturale possibile.

Potatura di contenimento

Consiste nel ridurre, non eliminare, la parte aerea della pianta. Può interessare tutta la chioma o solo le sue parti laterali. Essa ha come scopo primario quello di rendere il volume della chioma compatibile con lo spazio a disposizione (per esempio per evitare interferenze con la rete tecnologica o con manufatti di vario tipo) e di prevenire rotture accidentali sotto l'azione di agenti atmosferici.

Potatura di innalzamento

Può consistere nell'eliminazione o nell'accorciamento dei palchi più bassi della chioma; comprende la potatura di rimonda solo se specificato.

Potatura di mantenimento

Interessa per lo più le piante allevate in forme obbligate o alcune conifere (per esempio Tuia, Cipresso dell'Arizona ecc.) che, se allevate in forma libera, possono subire gravi danni da neve. Essa ha lo scopo di far mantenere alla chioma la forma precedentemente

conferita o, nel caso si tema l'effetto dei carichi da neve, di accorciare i rami in modo che ne trattengano la minor quantità possibile.

Potatura di formazione

Eseguita su giovani soggetti, ha lo scopo di conferire alla pianta la forma voluta, regolando lo sviluppo e l'equilibrio della chioma. La potatura di formazione comprende anche l'eliminazione di eventuali polloni basali e dei ricacci presenti sul fusto al di sotto del palco principale.

Potatura di sfoltimento o di diradamento

Viene eseguita col fine di diminuire la densità della fronda eliminando, in particolar modo, i rami più deboli, sottili, "fuori posto" ed incrociatisi, per ottenere la densità desiderata.

Spollonatura

La spollonatura è un'operazione che riguarda principalmente gli alberi di Tiglio, ma anche soggetti di altre specie arboree e consiste nell'eliminazione di tutti i ricacci che fuoriescono dal colletto (base del tronco) e di quelli posti sul fusto.

I polloni vanno tagliati rasente al terreno o al fusto che però non deve in alcun modo essere danneggiato con scortecciature, ferite o altro.

È sconsigliata asportazione di dette vegetazioni sul tronco tramite strappo in senso "contro vegetazionale" al fine di evitare lesioni e "scosciatura" della corteccia del tronco.

2.2 - Periodi di potatura

2.2.1 - Le potature vanno effettuate preferibilmente nei periodi di riposo vegetativo.

2.2.2 - Ne esistono di due tipi a seconda del periodo di intervento :

- potatura verde: su organi erbacei durante il periodo vegetativo dalla primavera a fine estate.

I tipi di potatura effettuabili sono: cimatura, spollonatura, diradamento boccioli

- potatura invernale: da ottobre a febbraio, durante il riposo vegetativo e assolutamente prima della ripresa vegetativa.

Le potature consigliate in questo periodo sono: contenimento, formazione, alleggerimento.

2.2.3 - Sugli alberi di qualsiasi specie e dimensione è sempre consentita la rimonda dal secco, vale a dire l'eliminazione delle parti completamente disseccate, senza vincoli o limiti di stagionalità.

2.2.4 - E' altresì consentita la potatura di esemplari arbustivi isolati, in gruppo o costituenti siepi e/o filari.

2.2.5 - Le operazioni di potatura dovranno essere effettuate nei seguenti periodi:

Specie decidue	dal 01 novembre al 15 marzo
----------------	-----------------------------

Specie	dal 15 dicembre al 28
--------	-----------------------

sempreverdi	febbraio e dal 15 luglio al 31 agosto
Lecci	dal 01 aprile al 15 giugno
Palmizi	tra marzo e settembre
Lagerstroemie	dalla seconda metà di febbraio ad inizio marzo
Magnolie	fine inverno / inizio primavera

2.3 - Potature eccezionali consentite

2.3.1 - E' consentita, esclusivamente sugli esemplari di pioppo cipressino, la potatura detta "a sgamollo", vale a dire il taglio delle ramificazioni decorrenti lungo il tronco, salvo il ramo recante l'apice vegetativo, che deve comunque essere rilasciato.

2.3.2 - La potatura detta "a testa di salice", vale a dire l'asportazione dei ricacci con periodicità annuale, è consentita esclusivamente sugli esemplari arborei di gelso o di salice già stabilmente e continuativamente trattati con tale criterio culturale

2.4 - Interventi di potatura consentiti o vietati sulle conifere

2.4.1 - Sugli esemplari appartenenti ai generi Abies, Cedrus e Picea è consentita la spuntatura degli apici dei soli rami laterali, con esclusione della cima, che deve essere salvaguardata; tale spuntatura deve essere eseguita al livello in cui i rami stessi presentano un diametro inferiore ai 3 cm, ed in corrispondenza di una biforcazione, in modo tale da non lasciare porzioni di ramo tronche e prive di vegetazione apicale.

2.4.2 - Sulle cupressacee a portamento fastigiato, allevate in forma obbligata, è consentita la spuntatura dei rami finalizzata alla conservazione della forma dei singoli esemplari o della compagine in cui rientrano.

2.4.3 - Sulle conifere la cui chioma si articola per palchi (appartenenti ai generi Abies, Cedrus, Larix, Picea, Pinus, Pseudotsuga), e nei casi in cui le porzioni basse della chioma siano di ostacolo alla necessaria fruibilità di superfici del terreno, è consentita l'asportazione dei palchi che si distaccano dalla porzione di fusto principale che si sviluppa fino ad un'altezza pari ad un terzo dell'altezza totale dell'esemplare, purché il taglio di essi sia eseguito ad una distanza dal fusto principale compresa tra 1 e 3 cm.

2.4.4 - Sugli esemplari di Pinus pinea è consentita l'eliminazione delle branche che si sviluppano fino ad un'altezza pari ad un mezzo dell'altezza totale dell'esemplare.

2.4.5 - Il taglio della cima degli esemplari arborei di conifere è invece da considerarsi intervento vietato, da eseguirsi eventualmente, esclusivamente a fronte di preventiva autorizzazione comunale in deroga, che verrà rilasciata solo a fronte di congrue motivazioni.

2.5 - Come potare

2.5.1 - E' consigliato, anche per quanto riguarda il privato, nei limiti del possibile, far eseguire le potature a personale specializzato (giardinieri professionisti). Effettuare una potatura a regola d'arte significa preservare la pianta dal deperimento. Tagli di potatura mal effettuati consentono l'entrata nella pianta di patogeni e conseguentemente la morte o comunque l'instabilità della stessa.

2.5.2 - Le potature devono essere effettuate sull'albero rispettando, per quanto possibile, la sua ramificazione naturale, interessando branche e rami di diametro inferiore a 10 cm (circonferenza minore di 30 cm) in ogni caso le potature dovrebbero comportare una riduzione della chioma inferiore al 25%.

2.5.3 - Fatto salvo il contenuto dei due punti precedenti, sugli alberi di latifoglie (piante con foglia a lamina espansa a differenza delle aghifoglie) è consentita esclusivamente la potatura detta "a tutta cima con taglio di ritorno", eseguita attenendosi integralmente alle modalità di seguito dettagliate:

- a. Il singolo taglio di potatura deve essere effettuato su un ramo o una branca immediatamente sopra la biforcazione da cui trae origine, in modo da far sì che non permangano porzioni di branca o di ramo tronche e prive di più giovani vegetazioni apicali
- b. si deve rilasciare l'altro elemento della stessa biforcazione, detto "tiralinfa", che, assolvendo la funzione di nuova cima, garantirà così la dominanza apicale e le funzioni ormonali degli apici vegetativi
- c. il diametro del tiralinfa, nella sezione immediatamente distale rispetto alla sua inserzione, deve risultare di almeno 1/3 rispetto a quello del ramo tagliato;
- d. il tiralinfa non subisca troncature, oppure, se ritenuto troppo lungo, sia a sua volta accorciato con un ulteriore taglio di ritorno, in corrispondenza dell'inserzione di un rametto di rango inferiore;
- e. l'inclinazione della superficie di taglio sia allineata con l'orientamento del tiralinfa;
- f. il taglio di potatura sia operato 1-3 cm sopra la biforcazione, nel rispetto del collare;
- g. i tagli dovranno essere netti e rispettare il collare effettuandoli il più vicino possibile ad esso, senza lasciare monconi, evitando inoltre scosciature snervature, scortecciamenti e rotture.

2.5.4 - Possono essere esclusi dalle suddette norme gli alberi già gravemente compromessi da precedenti , drastiche e irrazionali potature, in tal caso per quanto riguarda le alberate di proprietà comunale dovranno essere inseriti in un piano organico di sostituzione pluriennale.

2.5.5 - Le operazioni di potatura sono eseguibili tramite ausilio di piattaforma idraulica/autoscala o scale, e tramite l'impiego di tecnica di risalita in arrampicata libera (tree-climbing), nel rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza, avendo cura di non arrecare danni alle piante o a parti di esse, e senza l'utilizzo dei ramponi; gli attrezzi da taglio impiegati, nel passare ad interventi su altre piante, dovrebbero essere accuratamente disinfettati con sali quaternari di ammonio al 4%, e comunque è fatto obbligo l'applicazione delle misure di prevenzione indicate a termine di legge.

2.6 - Cura delle cavità

2.6.1 - Non sono consentiti interventi di cura delle cavità quali slupature (raschiamento del legno morto all'interno di branche e tronco, effettuato solitamente sugli olivi), drenaggi, occlusioni ecc.

2.6.2 - È fortemente sconsigliata la "dendrochirurgia" poiché tra la pianta (elemento vivo in crescita) e il materiale utilizzato per il riempimento (elemento statico) si viene a creare, con il tempo e quindi con la crescita della pianta, un'intercapedine che diventa luogo ideale per l'ingresso di patogeni.

2.7 - Ferite

2.7.1 - Le ferite, siano esse di origine traumatica (dovute ad urti o abrasioni accidentali), patogena (dovute all'azione di organismi patogeni) o da potatura, non devono essere disinfettate né preservate.

2.7.2 - Il solo intervento consentito su di esse riguarderà l'eliminazione dei brandelli di corteccia allo scopo di favorire una più rapida cicatrizzazione.

2.7.3 - Solo in caso di interventi di potatura su specie vegetali esposte a fitopatie da ferite particolarmente pericolose (*Platanus sp.* e *Cupressus sempervirens*), si dovrà procedere all'accurata disinfezione e preservazione delle ferite.

N.T.V. 3 - NUOVI IMPIANTI

3.1 - Caratteristiche del materiale vegetale

3.1.1 - Le piante possono essere :

- in contenitore: possono essere messe a dimora anche nel periodo estivo, tali piante però non devono restare nel contenitore troppo a lungo, altrimenti le radici tendono a formare un intreccio circolare a ridosso delle pareti del contenitore, tale fenomeno, detto spiralizzazione, è grave soprattutto per le alberature perché l'anomala disposizione delle radici compromette la successiva stabilità della pianta.
- In zolla possono essere confezionate con rete non zincata e juta, con sola juta, nel caso di zolle con diametro inferiore a 30 cm., o con film plastici ad alta porosità (Plant Plast); in quest'ultimo caso il materiale occorso per la zollatura deve essere rimosso all'impianto. La dimensione della zolla deve essere ben rapportata alle dimensioni della pianta, come riportato nella tabella seguente per le piante d'alto fusto.

Circonferenza del tronco a 1 m.	Diametro della zolla	Altezza della zolla
14-16	50	35-40
16-18	55	40-45
18-20	60	45-50
20-22	65	50-55
22-25	70	55-60
25-28	75	60-65
28-32	80	65-70
32-37	90	70-75
37-42	100	80-85

- Le piante a radice nuda possono essere impiegate solo se la circonferenza del tronco, ad un metro dal colletto, è inferiore a cm 16 e le piante appartengono alle specie dei generi *Populus* e *Tilia*.

3.2 - Metodi, materiali e accessori per la piantagione

3.2.1 - Le buche d'impianto dovranno avere dimensioni almeno doppie rispetto a quelle della zolla.

3.2.2 - I pali tutori possono essere in legno di castagno o robinia, dovranno essere scortecciati ed appuntiti alla base; possono essere impiegati anche pali di legno di essenze resinose, ma in tal caso dovranno essere preventivamente trattati con prodotti idonei a garantirne la durezza (ad esempio con sali di rame in autoclave).

3.2.3 - I materiali usati per le legature dovranno avere una durata di almeno due cicli vegetativi; potranno essere costituiti da funi o fettucce in materiale vegetale, corde, cinghie o cavetti di materiale plastico elastico.

3.3 - Piantumazioni

3.3.1 - La piantumazione potrà avvenire anche al di fuori del luogo d'intervento, sia su ambito privato che pubblico. In quest'ultimo caso il spetterà all'Ufficio LL. PP. ed Ecologia indicare la localizzazione, le prescrizioni e le modalità per l'esecuzione dell'impianto, sovrintendendo l'intervento.

3.3.2 - Le piantumazioni vanno effettuate tassativamente in primavera e autunno. In particolare nel periodo che va dal mese di febbraio a fine aprile e da 1 mese di settembre fino a fine Novembre.

3.4 - Verde per parcheggi

3.4.1 - Nella nuova realizzazione o nella sistemazione di parcheggi, sia pubblici che privati, o di pertinenza di strutture ricettive/commerciali, deve essere prevista la sistemazione a verde di una parte dell'area complessiva occupata dal parcheggio.

3.4.2 - Dovrà essere assicurata una superficie libera ad albero come indicato nelle NTV n. 4

3.4.3 - Le alberature dovranno essere distribuite in maniera tale da fornire un razionale ombreggiamento agli automezzi in sosta.

3.4.4 - La pavimentazione permeabile, la superficie libera e il fusto delle piante dovranno essere adeguatamente protetti dal calpestio e dagli urti.

3.4.5 - Nel nuovo impianto in aree destinate a parcheggio sono da escludere le seguenti specie arboree:

- pino domestico (*Pinus pinea*);
- ippocastano (*Aesculus hippocastanum*)
- tiglio (*Tilia sp.pl.*)
- ciliegi a fiore (*Prunus sp.pl.*)
- piante femminili di pioppi e salici (*Populus sp.pl. e Salix sp.pl.*)
- spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*)
- oltre a quelle inserite nell'allegata Tabella C4

3.4.6 - La scelta delle soluzioni progettuali dovrà essere finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione del rapporto tra funzionalità ed inserimento paesaggistico.

3.4.7 - In caso di riattamento di aree a parcheggio ricavate in spazi angusti e densamente urbanizzati, la superficie a verde dovrà essere, in toto o in parte, recuperata attraverso la previsione di verde pensile e/o verticale (uso di piante rampicanti).

3.5 - Forestazione urbana

3.5.1 - La forestazione di aree verdi arricchisce sensibilmente il territorio sia da un punto di vista paesaggistico che ambientale andando a creare microsistemi dove viene mantenuta la biodiversità e si costituiscono possibili corridoi ecologici e barriere naturali alla diffusione di inquinanti e del rumore.

N.T.V. 4 - ACCORGIMENTI DA ADOTTARE NELL'IMPIANTO DI ESSENZE ARBOREE E ARBUSTIVE SU AREE PUBBLICHE E PRIVATE

4.1 - Aree di pertinenza

4.1.1 - Per area di pertinenza delle alberature, calcolata considerando lo sviluppo dell'apparato aereo e di quello radicale, si intende l'area definita dalla circonferenza tracciata sul terreno avente come centro il centro del fusto dell'albero, secondo la seguente articolazione:

- per piante di terza grandezza (altezza < 10 m) 2 m di raggio
- per piante di seconda grandezza (altezza 10 ÷ 16 m) 4 m di raggio
- per piante di prima grandezza (altezza > 16 m) 6 m di raggio

4.1.2 - Le aree di pertinenza delle alberature possono essere interessate da pose di pavimentazioni superficiali, purché sia garantito il mantenimento di un'area a terreno nudo (superficie libera), pacciamata, inerbita o impiantata con specie vegetali tappezzanti, circostante il fusto, complessivamente di superficie non inferiore a:

- piante di 3° grandezza 4 mq (distanza minima dal tronco 0,60 m)
- piante di 2° grandezza 6 mq (distanza minima dal tronco 1,00 m)
- piante di 1° grandezza 10 mq (distanza minima dal tronco 1,50 m)

4.1.3 - Gli interventi di posa delle pavimentazioni non devono comportare sottofondazioni e scavi che alterino lo strato superficiale del terreno per una quota superiore a 15 cm, misurata dalla quota originaria del piano di campagna.

4.1.4 - Tali aree di pertinenza devono essere considerate nel caso di progettazione di nuovi impianti.

- Per gli alberi posti lungo i viali e in aree adibite a parcheggio, pubblico o privato ad uso pubblico, la superficie libera può essere interessata da pavimentazioni permeabili che consentano l'inerbimento (autobloccanti forati, griglie in ferro o ghisa ecc.)
- Per il verde esistente, nel caso in cui l'area di pertinenza superi i confini della proprietà sulla quale insiste l'albero, le dimensioni della suddetta area saranno definite dai confini stessi.

4.2 - Distanze dai confini per i nuovi impianti

4.2.1 - Per le distanze dai confini, vengono considerate minime le misure di seguito indicate, ad esclusione delle alberature stradali per le quali si rimanda all'art. 8 del presente regolamento :

- piante di 3° grandezza (altezza < 10 m) 3 m
- piante di 2° grandezza (altezza 10 ÷ 16 m) 4 m
- piante di 1° grandezza (altezza > 16 m) 6 m

4.2.2 - Per le alberature preesistenti all'emanazione del presente regolamento vale quanto stabilito dagli artt. 892 ÷ 899 del R.D. 262/42 (Codice Civile).

4.3 - Distanze d'impianto

4.3.1 - Per i nuovi impianti devono essere rispettate tra albero e albero le distanze come indicate nell'allegata Scheda Tecnica "A" (sesto di impianto), in modo da rispettare per ogni albero la propria area di pertinenza (vedi artt. 8.1 del Regolamento)

4.3.2 - Le distanze sopra riportate possono essere ridotte se il progetto di piantagione è corredato da un piano per il successivo diradamento e nel caso si effettuino interventi di forestazione urbana

4.4 - Distanza dalle utenze aeree

4.4.1 - Per le utenze aeree, di telecomunicazione ed elettriche, presenti in ambiente urbano, ovvero ricadenti nelle classi 0 e 1° ed aventi altezza minima di m. 5, come previsto dal Decreto Ministeriale 21.03.88 art. 2.1.06, in conformità allo stesso articolo, dovrà essere rispettata la distanza minima di impianto per un raggio di m. 30 attorno al cavo.

4.5 - Distanza dalle utenze sotterranee

4.5.1 -.Per le utenze sotterranee devono essere rispettate le seguenti distanze minime per singolo albero indicate in funzione della classe di grandezza a cui questo appartiene:

<u>CLASSE DI GRANDEZZA</u>	<u>DISTANZA MINIMA</u>
a) 1° grandezza (altezza > 16 m)	> 4 m
b) 2° grandezza (altezza 10 ÷ 16 m)	> 3 m
c) 3° grandezza (altezza < 10 m)	> 2 m

4.6 - Distanze dai corsi d'acqua

4.6.1 - Per la piantagione di alberi in fregio ai corsi d'acqua occorre attenersi alle disposizioni impartite con Regio Decreto del 25 luglio 1904 n° 523 che impone fra l'altro la distanza minima di 4 m dal piede dell'argine.

N.T.V. 5 - STABILITA' DEGLI ALBERI

5.1 - Tale indagine viene espletata mediante l'applicazione del metodo V.T.A (Visual Tree Assesment); l'analisi è suddivisa in una prima fase di individuazione visiva dei sintomi di anomalie esterne manifestate dalle piante e loro relativa schedatura, e di una seconda fase, operata solo sui soggetti ritenuti critici alla prima, effettuata tramite l'utilizzo di tre diverse misurazioni strumentali a confronto. Queste misurazioni devono essere in grado di individuare la presenza di cavità o aree di legno in degradazione (Martello Elettronico), la resistenza alla penetrazione del legno (Resistografo) e la resistenza a rottura di campioni di legno estratti dalla pianta (Frattometro), in modo da stimare il grado di alterazione del legno e il coefficiente naturale di resistenza della pianta. Il competente ufficio Tecnico - LL.PP. / Ecologia del Comune (o in alternativa il gestore del verde se incaricato) si riserva di effettuare il controllo a vista "in altezza" solo in quei casi che richiedono un controllo minuzioso delle chiome, come ad esempio in presenza di vistose alterazioni manifestate da fogliame e rami secchi, considerando di norma quello eseguito da terra. Una volta appurata la pericolosità delle piante secondo la procedura indicata o verificata l'affezione a carico di esse da parte di malattie conclamate ed epidemiche per le quali non possa essere adottato altro rimedio curativo, si riserva di obbligare qualsiasi soggetto all'abbattimento di quelle piante valutate a rischio statico e fitosanitario. In caso di diniego od omissione, l'abbattimento verrà effettuato dal personale del Servizio Manutenzioni del Comune, o a mezzo del gestore o di imprese incaricate o comandate, sotto l'assistenza tecnica del personale del competente Ufficio Tecnico LL.PP./Ecologia, con spese d'intervento a carico del soggetto o della proprietà richiedente, sulla base dell'elenco prezzi in uso e delle fatture prodotte.

N.T.V. 6 - LOTTA OBBLIGATA

Per quanto concerne i metodi di lotta e sull'uso dei presidi sanitari e medico chirurgici, valgono le disposizioni contenute in D.lgs. 194/95, D.P.R. n. 1255/68 e D.P.R. n. 223/88; in materia di igiene il D.lgs. n. 389/97 (Decreto Ronchi bis).

6.1 - Modalità operative - Abbattimento delle piante infette

6.1.1 - Gli abbattimenti delle piante infette vanno effettuati nei periodi asciutti dell'anno, secondo le prescrizioni del Servizio Fitosanitario Regionale.

6.1.2 - Si partirà dalle piante di rispetto verso quelle sicuramente malate o morte, avendo cura di ridurre al massimo il rischio di dispersione della segatura (impiegando, ove possibile, motoseghe attrezzate per il recupero della segatura o ricoprendo il terreno con robusti teli di plastica, oppure facendo ricorso ad aspiratori, bagnando eventualmente la segatura con soluzioni disinfettanti).

6.1.3 - Dopo il taglio delle piante, le ceppaie dovranno essere totalmente estirpate con cavaceppi o ruspe. E' consentito anche solo il taglio del ceppo e delle radici affioranti ad almeno 20 cm sotto il livello del suolo, seguito dalla disinfezione delle buche con appositi prodotti fungicidi o, in caso di impossibilità, il taglio al livello del suolo devitalizzando, poi, la parte residua delle radici con idonei diserbanti ed anticrittogamici, uniti a mastici o colle viniliche.

6.2 - Trasporto e smaltimento del materiale infetto

6.2.1 - Se i residui degli abbattimenti non vengono distrutti sul posto, il loro trasporto dovrà avvenire nel più breve tempo possibile su camion telonati o comunque avendo cura di coprire accuratamente il carico. I mezzi che effettuano il trasporto devono essere muniti di apposita autorizzazione rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale.

6.2.2 - Al Servizio Fitosanitario dovranno inoltre essere comunicate le modalità di smaltimento del legname infetto: distruzione con il fuoco sul luogo dell'abbattimento o in area limitrofa ma lontana da altri platani, incenerimento mediante combustione in inceneritori o centrali termiche, smaltimento in discarica con immediata copertura, conferimento a industrie per la trasformazione in carta, cartone o pannelli, o per il trattamento Kiln Dried.

6.3 - Potatura platani infetti

6.3.1 - Nelle aree già infette da cancro colorato gli interventi di potatura sono vietati fino alla completa eliminazione dei focolai di infezione. I tagli saranno limitati esclusivamente ai casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità e dovranno essere effettuati coprendo le superfici con diametro pari o superiore a 10 cm con prodotti o mastici contenenti fungicidi, disinfettando, inoltre, nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi di taglio con sali quaternari di ammonio all'1% o con soluzioni di ipoclorito di sodio al 2% o con alcool etilico al 60%.

6.3.2 - Anche nelle aree esenti da cancro colorato le operazioni di potatura devono essere limitate ai casi di effettiva necessità ed eseguite in un periodo asciutto durante il riposo vegetativo delle piante, applicando le stesse misure profilattiche sopraindicate.

6.4 - Qualora i lavori si svolgano in prossimità o su piante di Platano devono:

- essere accompagnati obbligatoriamente da autorizzazione che andrà richiesta al
Servizio Fitosanitario Regionale
Via Pola 12/14
20124 Milano
Tel. 02 67658007
- essere eseguiti in ottemperanza del DM del 17.04.98 e Circolare Ministeriale applicativa del 28.06.98 n. 33686. e successive direttive regionali emanate per combattere la diffusione del cancro colorato

**Scheda Tecnica "A" : ELENCO DEGLI ALBERI PIU DIFFUSI
con individuazione del gruppo di appartenenza
e della classe di grandezza**

Ai fini del presente regolamento sono vincolanti la classe di grandezza ed il gruppo d'appartenenza. La classe di grandezza di essenze arboree non presenti nell'elenco dovrà essere richiesto al Settore Ambiente Ecologia. Le altezze, i diametri ed il sesto d'impianto sono espressi in metri. Il sesto d'impianto è quello consigliato sulla fila. Il fogliame viene indicato con **Sempreverde** e con **Caducifolia**. La forma viene indicata con **Arbustiva**, **Colonnare**, **Conica**, **Fastigiata**, **Globosa**, **Ombrelliforme**, **Ovale**, **Piangente**, **Piramidale**, **Rotonda**, **Vaso**.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	GRUPPO	ALTEZZA	GRANDEZZA	DIAMETRO CHIOMA	SESTO D'IMPIANTO	FOGLIAME	FORMA
<i>Abies alba</i>	Abete bianco	D	25	1	8		S	P
<i>Acacia dealbata</i>	Mimosa	C	8	3	5	3-4	C	G/Pg
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	A	15	2	6	4-6	C	O/G
<i>Acer monspessulanum</i>	Acero minore	E	8	3	4	3-4	C	R
<i>Acer negundo</i>	Acero americano	D	15	2	8		C	G
<i>Acer opulifolium</i>	Acero opalo	A	12	3	6	4-6	C	R/O
<i>Acer palmatum</i>	Acero giapponese	E	6	3	4	3-4	C	G/O
<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio	A	25	2	10	6-8	C	O/G
<i>A. platanoides globosum</i>	Acero riccio globoso	B	8	3	4	3-4	C	R
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero di monte	B	28	1	12	8-10	C	G
<i>Acer rubrum</i>	Acero rosso	B	12	3	6	4-6	C	O/CI
<i>Acer saccharinum</i>	Acero saccharino	B	25	2	10	6-8	C	O/CI
<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	C	30	1	10	6-8	C	G/CI
<i>Aesculus x carnea</i>	Ippocastano rosso	C	20	2	8	6-8	C	O/CI
<i>Ailanthus altissima</i>	Ailanto	D	25	2	10		C	G
<i>Albizzia julibrissin</i>	Albizzia	C	12	3	8	6-8	C	Om
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	A	25	2	8	6-8	C	O/P
<i>Alnus incana</i>	Ontano bianco	A	20	2	10	6-8	C	O/P
<i>Amorpha fruticosa</i>	Falso indaco	D	25	2	10		C	A
<i>Auracaria araucana</i>	Auracaria	D	20	2	7		S	CI/P
<i>Betula alba</i>	Betulla bianca	C	25	2	8	6-8	C	O/P
<i>Betula pubescens</i>	Betulla pelosa	C	12	3	6	4-6	C	O
<i>Broussonetia papyrifera</i>	Gelso da carta	D	12	2	7		C	G
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	A	18	2	8	6-8	C	G
<i>Carpinus b. pyramidalis</i>	Carpino piramidale	E	20	2	4	3-4	C	P
<i>Castanea sativa</i>	Castagno	B	25	2	10	6-8	C	G
<i>Catalpa bignoides</i>	Catalpa	E	15	2	10	6-8	C	O/O
<i>Cedus atlantica</i>	Cedro dell'atlante	C	25	2	14	10-12	S	C
<i>Cedrus deodora</i>	Cedro dell'himalaya	C	30	1	14	10-12	S	C
<i>Cedrus libani</i>	Cedro del libano	C	35	1	16	10-12	S	CI/O

<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	A	28	1	12	8-10	C	G
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	B	12	3	6	4-6	C	G/O
<i>Chamaecyparis Lawson</i>	Falso cipresso	E	20	2	6	4-6	S	C
<i>Clerodendrum t.</i>	Clerodendro	C	6	3	4	3-4	C	G
<i>Colacedrus</i>	Libocedro	C	20	2	6	4-6	S	C/CI
<i>Cornus mas</i>	Corniolo	E	6	3	4	3-4	C	A/G
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	E	6	3	5	3-4	C	A/V
<i>Corylus colurna</i>	Nocciolo turco	C	20	2	6	4-6	C	A/G
<i>Crataegus azarolus</i>	Azzero	B	6	3	4	3-4	C	A/O
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	B	8	3	5	3-4	C	G/O
<i>Crataegus oxycantha</i>	Biancospino selvatico	E	8	3	4	3-4	C	G/O
<i>Crataegus prunifolia</i>	Biancospino	E	8	3	4	3-4	C	R
<i>Cupressus arizonica</i>	Cipresso dell'arizona	D	18	2	8		S	C
<i>Cupressus sempervirens</i>	Cipresso comune	B	20	2	4	3-4	S	CI
<i>Diospyros kaki</i>	Kaki	B	10	3	7	4-6	C	G/O
<i>Diospyros lotus</i>	Falso loto	E	15	2	12	8-10	C	O
<i>Eriobotrya japonica</i>	Nespolo del giappone	B	8	3	6	4-6	C	G
<i>Eucaliptus globulus</i>	Eucalipto	D	30	1	10		S	G/CI
<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio selvatico	B	30	1	14	10-12	C	G
<i>Fagus s. fastigiata</i>	Faggio fastigiato	E	10	3	4	3-4	C	Fg
<i>Fagus s. purpurea</i>	Faggio rosso	E	25	2	10	6-8	C	G
<i>Fagus s. tricolor</i>	Faggio tricolor	E	12	3	6	4-6	C	G
<i>Ficus carica</i>	Fico	B	8	3	6	4-6	C	O
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore	A	30	1	12	8-10	C	G/O
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	A	20	2	10	6-8	C	G/O
<i>Ginkgo biloba</i>	Ginkgo	C	25	2	8	6-8	C	P
<i>Gleditschia triacanthos</i>	Spino di Giuda	B	20	2	10	6-8	C	G/CI
<i>Hibiscus syriacus</i>	Ibisco	C	7	3	4	3-4	C	V
<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	B	10	3	6	3-4	S	P
<i>Juglans nigra</i>	Noce nero	C	30	1	14	10-12	C	G
<i>Juglans regia</i>	Noce nostrano	B	25	2	10	8-10	C	G
<i>Koelreuteria panicolata</i>	Koelreuteria	C	14	3	10	8-10	C	G/O
<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo	C	8	3	5	3-4	C	G/Pg
<i>Lagerstroemia indica</i>	Lagerstroemia	B	7	3	4	3-4	C	G
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	B	10	3	6	4-6	S	P
<i>Ligustrum lucidum</i>	Ligustro	C	12	3	8	6-8	C	g
<i>Liquidambar styraciflua</i>	Liquidambar	C	20	2	10	6-8	C	
<i>Liriodendron tulipifera</i>	Albero dei tulipani	C	25	2	10	6-8	C	O
<i>Maclura pomifera</i>	Maclura	C	15	2	8	6-8	C	G/O
<i>Magnolia di soulange</i>	Magnolia di Soulange	C	6	3	5	3-4	C	A/G
<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia	C	25	2	12	8-10	S	P
<i>Magnolia obovata</i>	Magnolia giapponese	C	12	3	6	4-6	C	G/O
<i>Magnolia stellata</i>	Magnolia stellata	C	5	3	4	3-4	C	A/G
<i>Magnolia tripetala</i>	Magnolia tripetala	C	12	3	6	4-6	C	G
<i>Malus domestica</i>	Melo comune	B	6	3	4	3-4	C	R/O
<i>Malus floribunda</i>	Melo da fiore	C	8	3	4	3-4	C	G
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	A	10	3	6	4-6	C	O

<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo	B	7	3	5	4-6	C	
<i>Metasequoia</i>	Metasequoia	D	25	2	12		C	P
<i>Morus alba</i>	Gelso bianco	B	15	3	8	6-8	C	G
<i>Morus nigra</i>	Gelso nero	B	12	3	6	4-6	C	G
<i>Olea europea</i>	Olivo	C	10	3	10	6-8	S	O/G
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero	A	30	1	14	10-12	C	O
<i>Paulownia tormentosa</i>	Paulonia	C	14	3	6	4-6	C	G
<i>Picea abies</i>	Abete rosso	D	25	2	12		S	C
<i>Pinus excelsa</i>	Pino dell'himalaya	C	25	2	12	8-10	S	C
<i>Pinus nigra</i>	Pino austriaco	C	20	2	8	6-8	S	P
<i>Pinus pinaster</i>	Pino marittimo	C	20	2	12	8-10	S	P
<i>Pinus pinea</i>	Pino da pinoli	C	25	2	14	10-12	S	Om
<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre	C	30	1	12	8-10	S	P
<i>Pinus strobus</i>	Pino strobo	C	25	2	12	8-10	S	C
<i>Platanus acerifolia</i>	Platano	B	30	1	16	10-12	C	G
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	A	25	2	10	6-8	C	G
<i>Populus canescens</i>	Pioppo gatterino	C	20	2	8	6-8	C	O
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	A	30	1	12	8-10	C	O
<i>Populus nigra italica</i>	Pioppo cipressino	B	25	2	5	3-4	C	Fg
<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo	B	20	2	8	6-8	C	O
<i>Prunus armeniaca</i>	Albicocco	B	6	3	5	3-4	C	G
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio	A	24	2	10	8-10	C	O
<i>Prunus cerasifera pissardi</i>	Ciliegio pissardi	C	10	3	6	4-6	C	R/G
<i>Prunus domestica</i>	Susino	B	6	3	4	3-4	C	G
<i>Prunus amygdalus</i>	Mandorlo	B	9	3	6	4-6	C	G
<i>Prunus laurocerasus</i>	Lauroceraso	B	8	3	5	3-4	S	G
<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino	C	5	3	4	3-4	C	A/O
<i>Prunus padus</i>	Pado	A	12	3	7	4-6	C	G/P
<i>Prunus persica</i>	Pesco	B	6	3	4	3-4	C	G
<i>Prunus serotina</i>	Ciliegio tardivo	D	20	2	7		C	A
<i>Prunus serrulata</i>	Pruno serrulata	C	10	3	6	4-6	C	V/G
<i>Prunus subhirtella</i>	Pruno subhirtella	C	12	3	6	4-6	C	V/G
<i>Pseudotsuga douglasii</i>	Douglasia	D	24	2	10		S	P
<i>Pterocarya fraxinifolia</i>	Noce del Caucaso	C	20	2	12	8-10	C	G/Pg
<i>Punica granatum</i>	Melogano	B	7	3	5	3-4	C	G/O
<i>Pyrus calleryana</i>	Pero da fiore	B	8	3	6	4-6	C	O
<i>Pyrus communis</i>	Pero comune	B	18	2	8	6-8	C	G
<i>Pyrus pyraeaster</i>	Pero selvatico	A	16	2	14	10-12	C	G
<i>Quercus cerris</i>	Cerro	B	30	1	10	8-10	C	G/P
<i>Quercus frainetto</i>	Farnetto	E	20	2	10	8-10	C	G
<i>Quercus ilex</i>	Leccio	B	18	2	12	8-10	S	G
<i>Quercus palustris</i>	Quercia palustre	C	25	2	12	8-10	C	P
<i>Quercus petraea</i>	Rovere	A	30	1	14	10-12	C	G
<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	A	20	2	10	8-10	C	G
<i>Quercus robur</i>	Farnia	A	30	1	14	10-12	C	O/G
<i>Quercus robur fastigiata</i>	Farnia fastigiata	E	18	2	5	3-4	C	Fg
<i>Quercus rubra</i>	Quercia rossa	E	28	1	14	10-12	C	G

<i>Rhus typhina</i>	Sommacco	C	6	3	5	3-5	C	G/O
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Robinia	D	25	2	10		C	G
<i>Robinia p. umbraculifera</i>	Robinia ornamentale	C	8	3	5	3-4	C	G/R
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	A	20	2	8	6-8	C	G
<i>Salix baylonica</i>	Salice piangente	C	15	2	10	6-8	C	Pg
<i>Salix caprea</i>	Salicone	A	6	3	4	3-4	C	G
<i>Salix fragilis</i>	Salice fragile	A	12	3	6	4-6	C	O
<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso	A	4	3	4	3-4	C	A/G
<i>Salix trianda</i>	Salice da ceste	A	8	3	5	3-4	C	A/G
<i>Salix viminalis</i>	Salice da vimini	A	8	3	6	4-6	C	R
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco	A	8	3	5	3-4	C	A/G
<i>Sequoia sempervirens</i>	Sequoia	D	35	1	12		S	C
<i>Sophora japonica</i>	Sofora	C	16	2	8	6-8	C	G
<i>Sorbus aria</i>	Sorbo montano	C	14	3	6	4-6	C	G
<i>Sorbus aucuparia</i>	Sorbo degli	B	14	3	6	4-6	C	O
<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo domestico	A	14	3	10	8-10	C	O/CI
<i>Sorbus torminalis</i>	Ciavardello	B	8	3	6	4-6	C	O/CI
<i>Syringa vulgaris</i>	Serenella	E	6	3	4	3-4	C	G
<i>Tamarix gallica</i>	Tamerice	C	5	3	5	3-4	C	A/G
<i>Taxus baccata</i>	Tasso	A	18	2	8	6-8	S	P
<i>Thuja occidentalis</i>	Tuia occidentale	C	12	3	6	4-6	S	P
<i>Thuja orientalis</i>	Tuia orientale	C	8	3	4	3-4	S	P
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio riccio	A	25	2	12	8-10	C	O/G
<i>Tilia europea</i>	Tiglio europeo	B	20	2	8	6-8	C	O/G
<i>Tilia platyphillos</i>	Tiglio nostrano	A	30	1	14	10-12	C	O/G
<i>Tilia tomentosa</i>	Tiglio pubescente	C	30	1	14	10-12	C	O/G
<i>Trachycarpus fortunei</i>	Palma rustica	D	16	2	6		S	R
<i>Tsuga canadensis</i>	Tsuga del canadà	D	20	2	10		S	C
<i>Ulmus glabra</i>	Olmo montano	B	20	2	10	8-10	C	G
<i>Ulmus laevis</i>	Olmo ciliato	A	20	2	10	8-10	C	O
<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre	A	18	2	8	6-8	C	O
<i>Ulmus pumilia</i>	Olmo siberiano	C	18	2	8	6-8	C	O
<i>Zelkova carpinifolia</i>	Zelkova	C	28	1	14	10-12	C	G/R

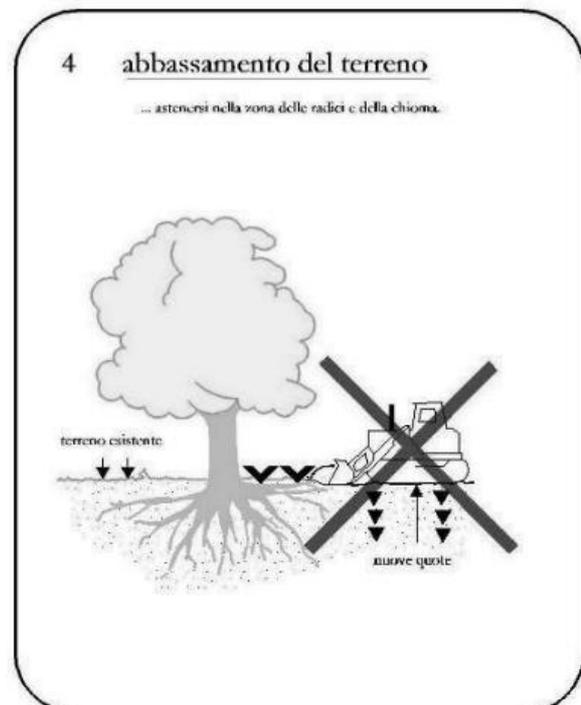
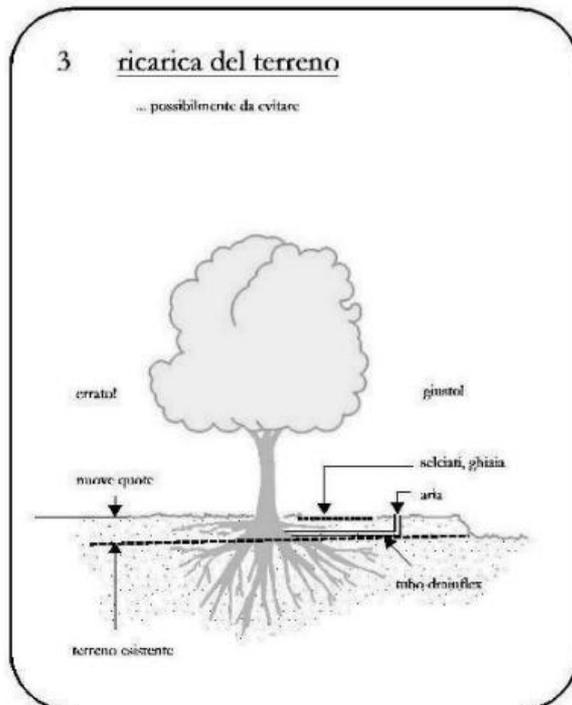
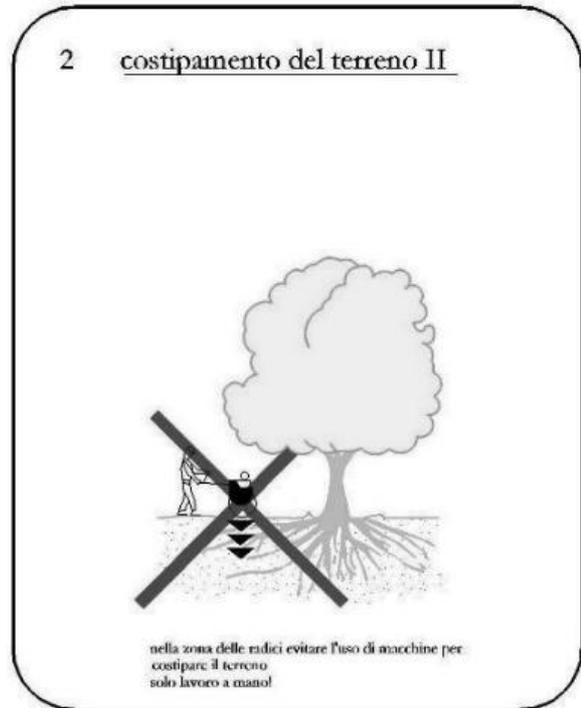
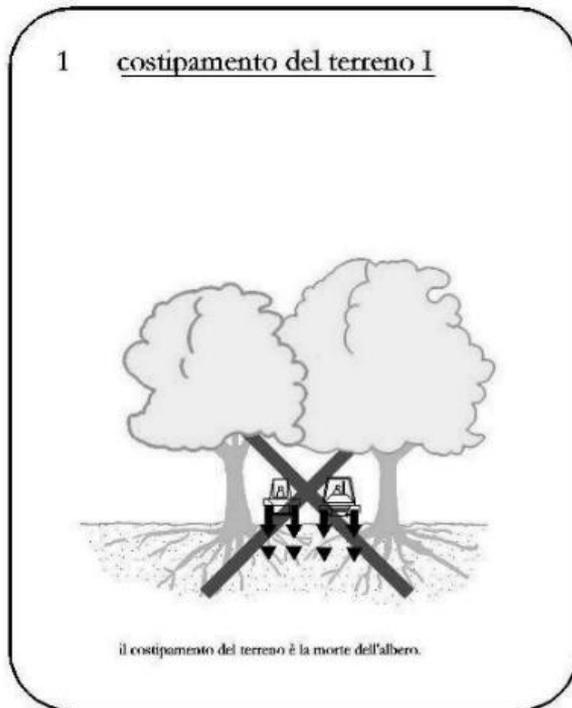
Scheda Tecnica “B”: **ELENCO ARBUSTI CONSIGLIATI**

ARBUSTI	
Amelanchier ovalis	Pero corvino
Berberis vulgaris	Crespino
Buxus sempervirens	Bosso
Clematis vitalba L.	Vitalba
Colutea arborescens L.	Vescicaria
Cornus mas	Corniolo
Cornus sanguinea L.	Sanquinella
Corylus avellana L.	Nocciolo
Cotinus coggyria	Scotano
Cotoneaster	Cotognastro
Crataegus azarolus	Azzeruolo
Crataegus monogyna	Biancospino comune
Colutea arborescens L.	Vescicaria
Cytisus scoparius	Ginestra dei carbonai
Euonymus europaeus L.	Fusaggine
Fragola alnus Mili.	Fragola
Genista germanica	Ginestra spinosa
Hippophae rhamnoides	Olivello spinoso
Ligustrum vulgare L.	Ligustro
Lonicera caprifolium L.	Caprifoglio
Lonicera xylosteum	Madreselva pelosa
Paliurus spina Christi	Marruca
Phillyrea angustifolia	Olivastro
Prunus spinosa L.	Prugnolo
Rhamnus cathartica L.	Spin cervino
Rosa canina L.	Rosa Canina
Rosa gallica	Rosa comune
Sambucus nigra L.	Sambuco
Spartium junceum	Ginestra odorosa
Viburnum lantana	Lantana
Viburnum opalus L.	Pallon di maggio
Viburnum tinus	Viburno o Lentaggine

SCHEDA TECNICA "C":

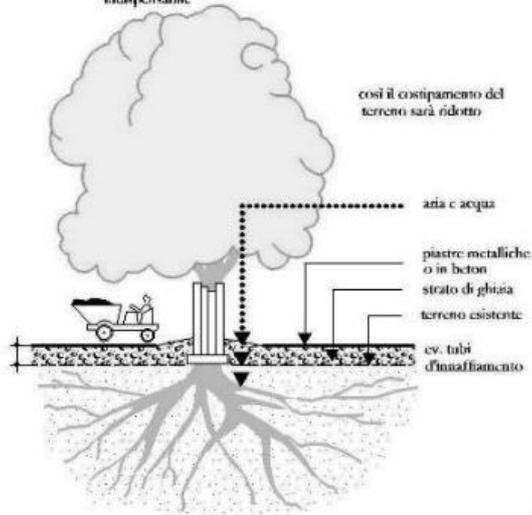
Schemi per la tutela degli alberi nelle aree di cantiere

Si riportano una serie di schemi per la tutela degli alberi nelle aree di cantiere..



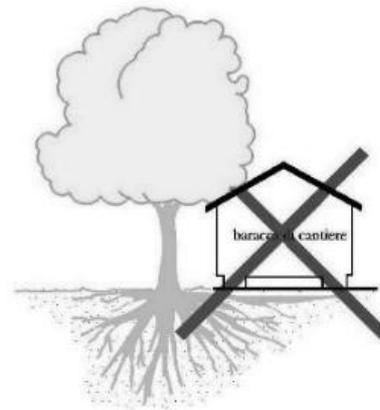
5 accessi di cantiere

... nelle vicinanze di alberi il transito veicolare deve essere minimo e di breve durata, ... una precauzione indispensabile



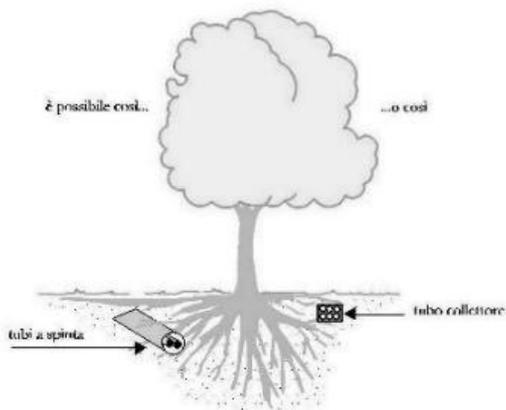
6 occupazione del terreno

... evitare di porre nella zona delle radici e della chioma...



7 lavori di scavo

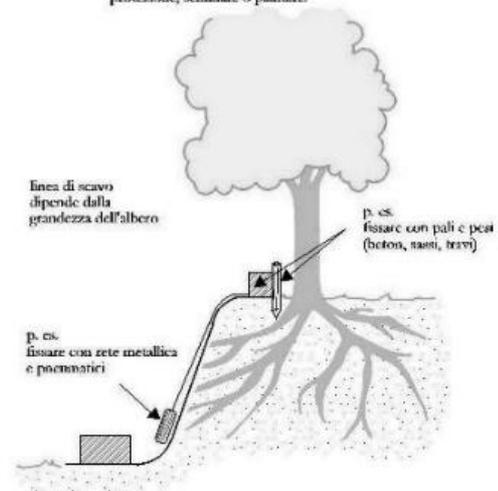
... da evitare nella zona delle radici.



8 scavi

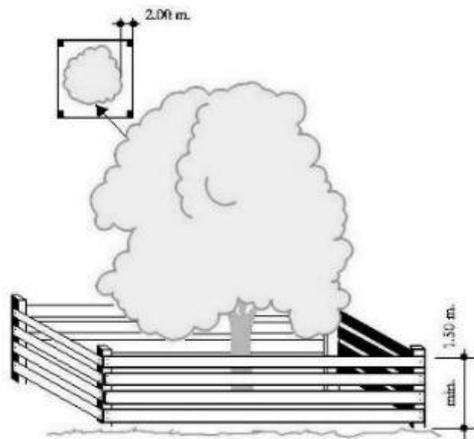
Attenzione: all'abbassamento della falda freatica: pericolo d'essiccazione, è indispensabile innaffiare!

Coprire immediatamente la scarpata con una stuoia di protezione, seminare o piantare.



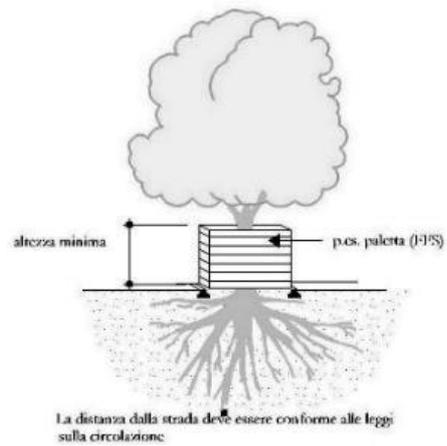
9 palizzata I

Sfruttare al massimo lo spazio a disposizione per la protezione dell'albero!



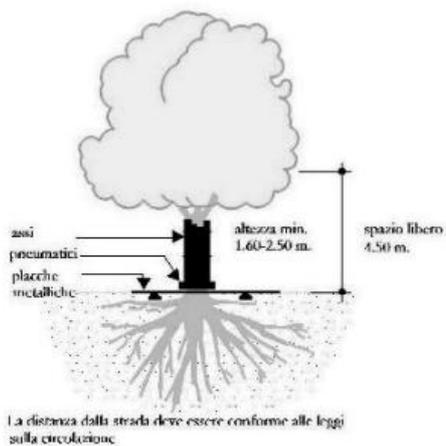
10 palizzata II

Area di marciapiede con spazio sufficiente.
Protezione secondo spazio esistente.



11 palizzata III

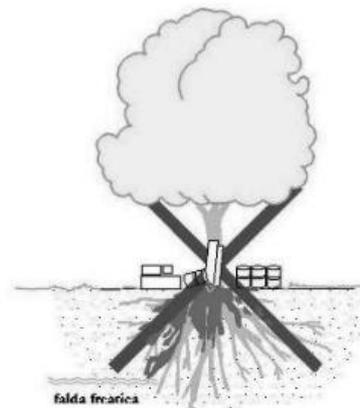
Area di marciapiede con spazio sufficiente.
Protezione secondo spazio esistente.



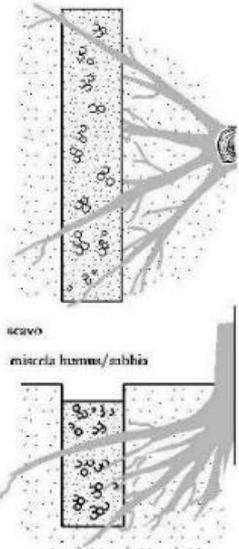
12 depositi

... evitare !!
E' formalmente vietato depositare olio, prodotti chimici,
veleni.

Inquinamento della falda freatica!



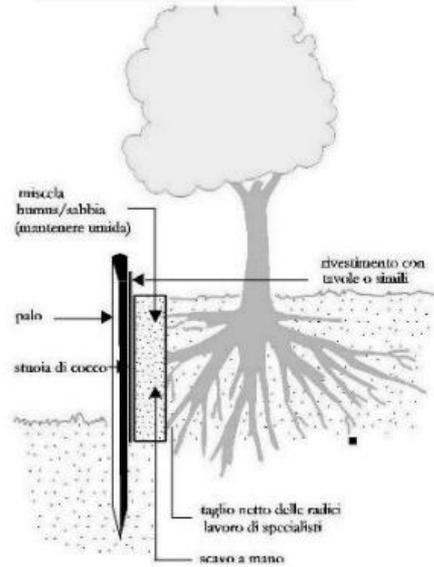
13 taglio di radici



- il taglio di radici è un compito da specialisti
- tagli netti per le radici danneggiate
- riempire gli scavi con una miscela humus/sabbia 2:1
- riafforzare il materiale disponibile
- innaffiare subito

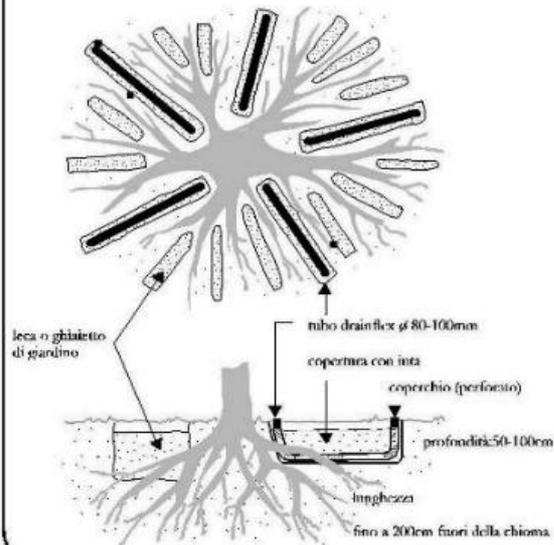
14 rigenerazione delle radici

Durante gli scavi... nella zona delle radici usare una miscela humus/sabbia. Innaffiare subito!

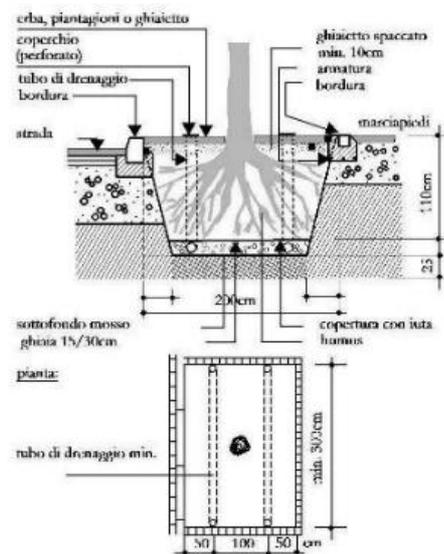


15 aerazione delle radici

... nei terreni costipati e pavimentati



16 disposizioni per la piantagione



**AI SINDACO del Comune di
20041 - AGRATE BRIANZA MB**

OGGETTO: RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO ALBERI.

Il sottoscritto.....

Residente in CAP

Via N°

Codice fiscale

Telefono / Fax E-mail

CHIEDE

L'autorizzazione per l'abbattimento di n° piante di

A dimora nella proprietà ubicata in Agrate Brianza - via N°.....

Per i seguenti motivi:

.....
.....
.....

Firma del richiedente

Allegati obbligatori:

- 1) planimetria del luogo;
- 2) documentazione fotografica della/e pianta/e;
- 3) fotocopia documento d'identità;

Procedura per l'eventuale versamento della Cauzione:

Nel caso in cui sia prevista la sostituzione della pianta il procedimento per effettuare il versamento della cauzione è il seguente:

- 1) *Effettuare il versamento con Bollettino di C.C.Postale n. intestato a "Comune di Agrate Brianza- Servizio Tesoreria" causale: "Cauzione abbattimento piante". L'importo della cauzione è pari a € per ogni pianta sostituita;*
- 2) *Presentare o inviare all'Ufficio Ambiente l'Attestazione di versamento entro 15 gg decorrenti dal rilascio dell'autorizzazione e di chiedere il sopralluogo per l'accertamento dell'avvenuta sostituzione.*
- 3) *Per la restituzione della cauzione si prega di comunicare all'Uff. Ambiente l'avvenuta sostituzione*